

Incentivi. Il ministro firma i decreti

Energia, bollette ridotte alle Pmi

Jacopo Giliberto

L'associazione ambientalista Greenpeace si è chiesta: quali effetti economici ha l'energia pulita in Italia? L'economista Alessandro Marangoni ha risposto: si genera un valore aggiunto di 6 miliardi di euro. Più altri 1,2 miliardi di incassi per il fisco. Questo è in sintesi il risultato della ricerca «Le ricadute economiche delle energie rinnovabili in Italia» commissionata dall'organizzazione ecologista (che per consuetudine fa ricorso a studiosi neutrali di alta valenza scientifica) al centro studi economici Althesys guidato da Marangoni.

Nel frattempo, ieri il ministro dello Sviluppo economico, Federica Guidi, ha firmato tre decreti per ridurre le bollette elettriche, in particolare per le Pmi. Un primo decreto, d'intesa con l'Ambiente, rimodula gli incentivi all'elettricità prodotta da fonti rinnovabili diverse dal fotovoltaico. Un secondo decreto cambia le modalità di erogazione degli incentivi al fotovoltaico da parte del Gestore dei servizi energetici Gse. Un terzo decreto regola la rimodulazione degli incentivi agli impianti fotovoltaici di potenza superiore a 200 chilowatt. «Ci si attende una riduzione degli oneri di incentivazione dell'energia elettrica da fotovoltaico e da altre fonti rinnovabili compresi in 500-700 milioni di euro l'anno», dice il ministero.

L'analisi di Greenpeace-Althesys non ha voluto di proposito considerare questi incentivi: la valutazione economica ha ristretto in modo nitido il perimetro (esclusivamente il valore aggiunto, tutta la catena del valore, solo l'Italia) e ha analizzato dapprima i dati certi, cioè il consuntivo 2013, e poi ha cercato di delineare l'economia dell'energia pulita nel 2030 secondo uno scenario conservativo e uno scenario più evolutivo. Non sono state considerate letture econo-

miche più vaste, come l'intero Pil generato dalle rinnovabili o come la riduzione dell'import di metano e petrolio.

«Il risultato è che già oggi il settore dell'energia pulita occupa più di 60mila addetti e attorno al 2030 saranno fra i 75mila e i 100mila», commenta Giuseppe Onufrio, direttore esecutivo di Greenpeace Italia. «Le preoccupazioni dei sindacati per le dimissioni delle centrali termoelettriche dell'Enel non hanno senso di fronte a un'occupazione che avrà dimensioni triple dell'intera Fiat Auto di oggi».

Nel dettaglio, nel 2013 le ricadute complessive pari a circa 6 miliardi sono formate «per 4,3

SETTORE DA 6 MILIARDI

Greenpeace analizza il valore aggiunto generato dall'energia pulita. Gettito di 1,2 miliardi per il fisco, 60mila addetti

miliardi dal valore aggiunto diretto, 983 milioni sono i consumi indiretti e 660 milioni è il valore aggiunto dell'indotto. La filiera con un maggior valore aggiunto - sottolinea l'economista Marangoni - è la generazione dell'energia, con circa 2,5 miliardi di euro; seguono gestione e manutenzione con un valore di 1,2 miliardi, e la fabbricazione dei componenti, con circa 900 milioni di euro». Altri segmenti che sviluppano valore aggiunto sono progettazione e installazione (570 milioni), l'approvvigionamento della biomassa (491 milioni) e la parte finanziaria e bancaria (264 milioni).

Sul futuro, le ricadute complessive stimate al 2030 parlano di un valore aggiunto fra i 135 e i 174 miliardi (secondo lo scenario adottato), con l'eolico in prima fila fra i 75mila e i 102mila addetti.